

# Notiziario *della* Conferenza Episcopale Italiana

Anno 47  
N. 3 Luglio 2013



# Sommario

---

Anno 47 - Numero 3

31 luglio 2013

## 65ª ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 20-24 maggio 2013	pag.	121
– Omelia del Santo Padre Francesco	»	123
– Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco	»	127
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2013	»	129
– Comunicato finale	»	131
– Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2013-2014	»	138

## CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2014

» 139

## ISTITUZIONE DEL MASTER DI SECONDO LIVELLO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

» 141

– Decreto di promulgazione della delibera dell'Assemblea Generale	»	142
– <i>Recognitio</i> della Santa Sede	»	143
– Testo della delibera	»	144

## MODIFICHE DEGLI STATUTI-TIPO DEGLI ISTITUTI PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

» 145

– Decreto di promulgazione della delibera dell'Assemblea Generale	»	146
– <i>Recognitio</i> della Santa Sede	»	147
– Testo della delibera	»	148

## REGOLAMENTO DEL COMITATO PER GLI INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DEI PAESI DEL TERZO MONDO

» 150

## REGOLAMENTO APPLICATIVO DEL COMITATO E DEL SERVIZIO PER GLI INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DEI PAESI DEL TERZO MONDO

» 153

## MESSAGGIO PER LA 8ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO (1° settembre 2013)

» 160

## RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, RELATIVO ALL'UTILIZZAZIONE DELLE SOMME PERVENUTE NELL'ANNO 2012 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN FORZA DEGLI ARTT. 46 E 47 DELLA MEDESIMA LEGGE

» 163

## ADEMPIMENTI E NOMINE

» 177

## 65<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 20-24 maggio 2013

*Se fosse di raccontare in uno scatto fotografico la 65<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana – riunita a Roma, sotto la guida del Cardinale Angelo Bagnasco, dal 20 al 24 maggio 2013 – l'immagine ritrarrebbe i Vescovi delle Chiese che sono in Italia far corona attorno alla Tomba di San Pietro, a ridirsi le ragioni e le esigenze del loro aver consacrato la vita nella fede nel Signore Gesù. Fra loro – uno di loro, come ha voluto evidenziare – Papa Francesco, che invita ciascuno a misurarsi con la domanda enorme – “l'unica questione veramente essenziale” – posta da Gesù a Pietro: “Mi ami tu?”.*

*Poco prima, il Cardinale Bagnasco gli aveva espresso la “convinta adesione” a vivere “l'unità della comunione ecclesiale come una grazia e una missione”. Il Presidente dei Vescovi italiani ha ricondotto a tale appartenenza la fecondità dell'annuncio evangelico e della testimonianza della carità.*

*E il Papa, nel ringraziare e incoraggiare, ha rilanciato: “Avete tanti compiti: la Chiesa in Italia, il dialogo con le istituzioni culturali, sociali e politiche...”.*

*In quest'orizzonte si sono svolti i lavori assembleari. Il confronto ha contribuito a comporre il volto del territorio nazionale, segnato dalla povertà di prospettive e dalla mancanza di lavoro, che lacerano – come “una lama dolorosa” – la carne della gente. A fronte di questa grave sofferenza, che vede le comunità ecclesiali in prima fila nell'opera di prossimità solidale, l'Assemblea ha denunciato con forza il divario tra benestanti e nuovi poveri, richiamando i responsabili della cosa pubblica a pensare al bene del Paese.*

*Nel contempo, i Vescovi hanno condiviso l'esigenza di non appiattirsi sulla dimensione assistenzialistica, per offrire una teologia della storia, che aiuti a interpretare gli eventi.*

*Ne è parte anche il rinnovato impegno per il compito educativo, a cui sono dedicati gli Orientamenti pastorali del decennio. In questa direzione, i Vescovi hanno approfondito il tema dell'anno in corso, legato alla figura degli educatori nella comunità cristiana.*

*Nella medesima direzione si pone anche il Convegno Ecclesiale Nazionale del 2015, di cui è stato scelto il titolo. L'Assemblea ha, quindi, dato spazio ad alcune determinazioni in materia giuridico-amministrativa: la presentazione e l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2012, nonché delle ripartizioni e assegnazioni delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2013; l'approvazione di due delibere sul Master per l'insegnamento per l'insegnamento della religione cattolica e sugli statuti-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il sostentamento del clero; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2012.*

*Distinte comunicazioni hanno illustrato il Motu proprio Intima Ecclesiae natura, un Seminario di studi per nuovi Vescovi, la situazione dei settimanali diocesani, un'iniziativa nazionale sulla scuola.*

*Inoltre, sono stati presentati alcuni appuntamenti di rilievo: la Giornata della carità del Papa, la Giornata Mondiale della Gioventù e la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani; è stato presentato il Calendario delle attività della CEI per l'anno 2013-2014.*

*Ai lavori assembleari hanno preso parte 224 membri, 31 Vescovi emeriti, 21 delegati di Conferenze Episcopali Europee, rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, nonché esperti in ragione degli argomenti trattati. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta da S.E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia.*

Di seguito vengono riportati:

- Omelia del Santo Padre Francesco
- Indirizzo di saluto del Presidente, S.Em. il Card. Angelo Bagnasco
- Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2013
- Comunicato finale
- Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2013-2014

## Omelia del Santo Padre Francesco

*Il Santo Padre Francesco dopo l'indirizzo di saluto del Cardinale Bagnasco, ha pronunciato le seguenti parole:*

Ringrazio Vostra Eminenza per questo saluto e complimenti anche per il lavoro di questa Assemblea. Grazie tante a tutti voi. Io sono sicuro che il lavoro è stato forte perché voi avete tanti compiti. Primo: la Chiesa in Italia – tutti – il dialogo con le istituzioni culturali, sociali, politiche, che è un compito vostro e non è facile. Anche il lavoro di fare forte le Conferenze regionali, perché siano la voce di tutte le regioni, tanto diverse; e questo è bello. Anche il lavoro, io so che c'è una Commissione per ridurre un po' il numero delle diocesi tanto pesanti. Non è facile, ma c'è una Commissione per questo. Andate avanti con fratellanza, la Conferenza episcopale vada avanti con questo dialogo, come ho detto, con le istituzioni culturali, sociali, politiche. È cosa vostra. Avanti!

*Nel corso della celebrazione, poi, il Santo Padre ha tenuto l'omelia.*

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Le Letture bibliche che abbiamo sentito ci fanno riflettere. A me hanno fatto riflettere tanto. Ho fatto come una meditazione per noi Vescovi, prima per me, Vescovo come voi, e la condivido con voi.

È significativo – e ne sono particolarmente contento – che il nostro primo incontro avvenga proprio qui, sul luogo che custodisce non solo la tomba di Pietro, ma la memoria viva della sua testimonianza di fede, del suo servizio alla verità, del suo donarsi fino al martirio per il Vangelo e per la Chiesa.

Questa sera questo altare della Confessione diventa così il nostro lago di Tiberiade, sulle cui rive riascoltiamo lo stupendo dialogo tra Gesù e Pietro, con l'interrogativo indirizzato all'Apostolo, ma che deve risuonare anche nel nostro cuore di Vescovi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?» (cfr Gv 21,15ss).

La domanda è rivolta a un uomo che, nonostante solenni dichiarazioni, si era lasciato prendere dalla paura e aveva rinnegato.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».

La domanda è rivolta a me e a ciascuno di noi, a tutti noi: se evitiamo di rispondere in maniera troppo affrettata e superficiale, essa ci spinge a guardarci dentro, a rientrare in noi stessi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».

Colui che scruta i cuori (cfr *Rm* 8,27) si fa mendicante d'amore e ci interroga sull'unica questione veramente essenziale, premessa e condizione per pascere le sue pecore, i suoi agnelli, la sua Chiesa. Ogni ministero si fonda su questa intimità con il Signore; vivere di Lui è la misura del nostro servizio ecclesiale, che si esprime nella disponibilità all'obbedienza, all'abbassamento, come abbiamo sentito nella *Lettera ai Filippesi*, e alla donazione totale (cfr 2,6-11).

Del resto, la conseguenza dell'amare il Signore è dare tutto – proprio tutto, fino alla stessa vita – per Lui: questo è ciò che deve distinguere il nostro ministero pastorale; è la cartina di tornasole che dice con quale profondità abbiamo abbracciato il dono ricevuto rispondendo alla chiamata di Gesù e quanto ci siamo legati alle persone e alle comunità che ci sono state affidate. Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna.

Non che questo sia scontato: anche l'amore più grande, infatti, quando non è continuamente alimentato, si affievolisce e si spegne. Non per nulla l'Apostolo Paolo ammonisce: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio» (*At* 20,28).

La mancata vigilanza – lo sappiamo – rende tiepido il Pastore; lo fa distratto, dimentico e persino insofferente; lo seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo; lo impigrisce, trasformandolo in un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé, dell'organizzazione e delle strutture, che del vero bene del Popolo di Dio. Si corre il rischio, allora, come l'Apostolo Pietro, di rinnegare il Signore, anche se formalmente ci si presenta e si parla in suo nome; si offusca la santità della Madre Chiesa gerarchica, rendendola meno feconda.

Chi siamo, Fratelli, davanti a Dio? Quali sono le nostre prove? Ne abbiamo tante; ognuno di noi sa le sue. Che cosa ci sta dicendo Dio attraverso di esse? Su che cosa ci stiamo appoggiando per superarle?

Come per Pietro, la domanda insistente e accorata di Gesù può lasciarci addolorati e maggiormente consapevoli della debolezza della nostra libertà, insidiata com'è da mille condizionamenti interni ed esterni, che spesso suscitano smarrimento, frustrazione, persino incredulità.

Non sono certamente questi i sentimenti e gli atteggiamenti che il Signore intende suscitare; piuttosto, di essi approfitta il Nemico, il Diavolo, per isolare nell'amarezza, nella lamentela e nello scoraggiamento.

Gesù, buon Pastore, non umilia né abbandona al rimorso: in Lui parla la tenerezza del Padre, che consola e rilancia; fa passare dalla disgregazione della vergogna – perché davvero la vergogna ci disgrega – al tessuto della fiducia; ridona coraggio, riaffida responsabilità, consegna alla missione.

Pietro, che purificato al fuoco del perdono può dire umilmente «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (*Gv* 21,17). Sono sicuro che tutti noi possiamo dirlo di cuore. E Pietro purificato, nella sua prima Lettera ci esorta a pascere «il gregge di Dio [...], sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri [...], non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a noi affidate, ma facendoci modelli del gregge» (*1Pt* 5,2-3).

Sì, essere Pastori significa credere ogni giorno nella grazia e nella forza che ci viene dal Signore, nonostante la nostra debolezza, e assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, sciolti da pesi che intralciano la sana celerità apostolica, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile» (*Gv* 10,16): siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione di persone o di popoli, come annunciava profeticamente Isaia nella Prima Lettura (cfr *Is* 2,2-5).

Per questo, essere Pastori vuol dire anche disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza. Dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce sempre rafforzata: mettiamo da parte, quindi, ogni forma di supponenza, per chinarci su quanti il Signore ha affidato alla nostra sollecitudine. Fra questi, un posto particolare, ben particolare, riserviamolo ai nostri sacerdoti: soprattutto per loro, il nostro cuore, la nostra mano e la nostra porta restino aperte in ogni circostanza. Loro sono i primi fedeli che abbiamo noi Vescovi: i nostri sacerdoti. Amiamoli! Amiamoli di cuore! sono i nostri figli e i nostri fratelli!

Cari Fratelli, la professione di fede che ora rinnoviamo insieme non è un atto formale, ma è rinnovare la nostra risposta al “Seguimi” con cui si conclude il Vangelo di Giovanni (21,19): porta a dispiegare la propria vita secondo il progetto di Dio, impegnando tutto di sé per il Signore Gesù. Da qui sgorga quel discernimento che conosce e si fa carico dei pensieri, delle attese e delle necessità degli uomini del nostro tempo.

Con questo spirito, ringrazio di cuore ciascuno di voi per il vostro servizio, per il vostro amore alla Chiesa.

E la Madre è qui! Vi pongo, e anche io mi pongo, sotto il manto di Maria, Nostra Signora.

*Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio,  
liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica.  
Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria:  
torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente.*

*Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano,  
destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo.  
Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra:  
scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna.*

*Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia,  
aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità  
di chi non conosce appartenenza.  
Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani,  
i nostri piedi e i nostri cuori:  
edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.*

*Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno. Amen.*



## Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco

Padre Santo,

sono molteplici le ragioni che in questo momento rallegrano il nostro cuore, il cuore di ciascuno di noi.

C'è, unanime, la gioia del primo incontro, un incontro atteso e, almeno in parte, anticipato anche da quanto in questi primi mesi di Pontificato i media ci hanno trasmesso della Sua persona, delle Sue parole, dei Suoi gesti.

C'è il desiderio – rafforzato da questo convenire in preghiera attorno al Successore di Pietro – di riconoscerci nella fede nel Signore Gesù e partecipi del mistero luminoso della Chiesa, nella quale abbiamo consacrato con gioia la vita.

Nel groviglio di situazioni e di occupazioni, che a volte diventano anche preoccupazioni; posti in una società complessa, in cui convivono mondi e linguaggi diversi, non sempre coerenti tra loro, viviamo l'unità della comunione ecclesiale come una grazia e una missione.

È questa appartenenza, infatti, a consentirci l'annuncio del Vangelo e la testimonianza fiduciosa della carità, innanzitutto attraverso il dono di noi stessi. Tale cammino ci vede impegnati, come pastori delle Chiese che vivono in Italia, nell'accoglienza dell'amore di Dio e nella promozione della dignità di ogni essere umano: ne è segno l'attenzione operosa e quotidiana con cui le nostre parrocchie aprono le porte a quanti sono provati dal perdurare della crisi economica.

Quest'orizzonte confermiamo, Santità, con la solenne professione di fede di questa sera, che simbolicamente conclude la visita *ad Limina Apostolorum* delle nostre 226 Diocesi, e che è posta come momento apicale dell'annuale Assemblea Generale della nostra Conferenza Episcopale.

Nel decennio in corso abbiamo assunto la dimensione educativa come compito prioritario del nostro essere Chiesa «discepola, madre e maestra» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 20). Anche in questo ambito, Santità, la presenza e il ruolo che la Chiesa svolge in Italia sono un contributo di prima grandezza, ancora più evidente in una stagione difficile e delicata come l'attuale. La crisi pubblica, che travaglia le nostre famiglie, tocca in realtà le radici stesse dell'uomo e investe la figura e il progetto del suo destino. L'opera educativa, con

l'offerta di una mappa valoriale incarnata da testimoni autorevoli, rappresenta così un tassello decisivo del bene comune dell'intero Paese.

Muove da qui il tema di fondo di questa nostra 65<sup>a</sup> Assemblea, dedicata all'attenzione per la cura e la formazione degli educatori all'interno della comunità cristiana. Ci anima la sollecitudine di aiutare tutti, credenti e non credenti, a ritrovare fiducia nella vita, consapevoli che proprio dal Vangelo discende la proposta di una vita buona, di una vita riuscita.

Voglia benedire, Padre Santo, questo nostro impegno, al quale sono poste le forze più vive delle nostre comunità parrocchiali e diocesane.

Anche a nome loro, accogliamo il dono del Suo insegnamento con piena apertura di mente e di cuore, nella disponibilità ad assumerlo fino in fondo, perché porti frutto nelle nostre Chiese.

Con questa convinta adesione, grati Le assicuriamo il sostegno della nostra preghiera, del nostro affetto e del nostro servizio ministeriale.

## Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2013

*La 65<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 14 novembre 2011 e 24 novembre 2011 rispettivamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2013 risulta pari a € 1.032.667.596,34 (€ 27.828.309,54 a titolo di conguaglio per l'anno 2010 e € 1.004.839.286,80 a titolo di anticipo dell'anno 2013);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

### approva le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.032.667.596,34**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

a) *all'Istituto centrale*

*per il sostentamento del clero:* **382.000.000,00;**

b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **415.667.596,34** di cui:

– alle diocesi: 156 milioni;  
– per l'edilizia di culto: 183 milioni (di cui 117,5 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 5 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 60,5 milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);

– al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 26.317.596,34;

– ai Tribunali Ecclesiastici Regionali: 12.000.000,00;

– per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 38.350.000,00;

c) <i>per gli interventi caritativi:</i>	<b>235.000.000,00</b> di cui:
– alle diocesi:	125 milioni;
– per interventi nei Paesi del terzo mondo:	85 milioni;
– per esigenze caritative di rilievo nazionale:	25 milioni;

2. Alle voci “esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale” ed “esigenze caritative di rilievo nazionale” è ulteriormente destinata la somma di € 10.000.000,00, prelevandola dall’«accantonamento» disposto dalla 51<sup>a</sup> Assemblea Generale, che è così ripartita:

– per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale:	€ 5.000.000,00;
– per esigenze caritative di rilievo nazionale:	€ 5.000.000,00.

3. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell’Amministrazione statale competente saranno imputate al “fondo di riserva” costituito presso la CEI.

### 1. Con il cuore del Papa

“Grazie per questo saluto. Complimenti per il lavoro di questa Assemblée: sono sicuro che il lavoro è stato forte!”

Con queste parole, pronunciate a braccio, Papa Francesco ha risposto al saluto del Cardinale Bagnasco in apertura della celebrazione della *professio fidei*, che nella Basilica di San Pietro, giovedì 23 maggio, ha coinvolto tutti i Vescovi italiani.

Il Santo Padre ha, quindi, aggiunto: “Avete tanti compiti: la Chiesa in Italia, il dialogo con le istituzioni culturali, sociali e politiche – è compito vostro, non facile –, il lavoro per rendere forti le Conferenze Regionali, perché siano voci delle diverse realtà. So inoltre che c’è una Commissione che opera per ridurre il numero tanto pesante delle diocesi...”.

E ha concluso: “Andate avanti con fratellanza. Andate avanti, in quello spirito di dialogo che ho ricordato: con le istituzioni culturali, sociali e politiche. Questo è cosa vostra. Avanti, Eminenza! Avanti!”

Del resto, fin dal primo istante, il Vescovo di Roma è stato partecipe “a titolo speciale e unico” dell’Assemblea Generale. I Pastori della Chiesa che vive in Italia ne hanno incrociato a più riprese lo sguardo: il suo nome, le sue parole, i suoi gesti sono riecheggianti ripetutamente nel corso dei lavori, a conferma della piena condivisione di quanto affermato dal Cardinale Presidente già nella Prolusione: “Il nostro cuore desidera pulsare con il cuore di Papa Francesco”.

Tale sintonia i Vescovi l’hanno ricondotta a conseguenze precise: l’impegno a uscire dai “piccoli porti” dell’autoreferenzialità; il rinnovamento dell’impostazione pastorale nella linea di una maggiore essenzialità, di un linguaggio più semplice e di una piena dedizione educativa; l’assunzione coraggiosa della funzione profetica; la disponibilità ad andare verso le periferie...

In questo cammino di radicalità evangelica – che, come è stato ampiamente sottolineato, sta attirando una nuova attenzione sulla Chiesa – i Vescovi si sono riconosciuti come i primi destinatari degli appelli del Papa a quella santificazione personale che rimane la condizione per quella di sacerdoti e comunità. Di qui, la particolare significatività che ha rivestito la solenne celebrazione della *professio fidei*, presieduta dal Papa sulla Tomba di San Pietro. L’iniziativa, posta a

conclusione della visita – iniziata da Benedetto XVI e proseguita da Francesco – *ad Limina Apostolorum* delle 226 Diocesi italiane, era stata voluta dal Consiglio Permanente come momento qualificante dell'Anno della Fede.

In questa direzione il contributo assembleare ha evidenziato come una fede debole esponga anche il pastore a quei pericoli indicati dallo stesso Santo Padre: la tiepidezza, la dimenticanza, persino l'insofferenza, nonché quelle deviazioni che sono frutto di compromessi con lo spirito del mondo. In realtà, l'Assemblea si è riconosciuta nella sincera e appassionata tensione a Cristo, nella convinzione che la Chiesa vive della Sua luce e la riflette nelle opere, che la rendono presenza amica in cui si manifesta la mano provvidente di Dio, l'annuncio del Vangelo, il segno di quella maternità ecclesiale che è fonte di consolazione e di speranza anche e soprattutto per quanti oggi sono maggiormente provati.

## **2. Voce della gente**

Riprendendo a piene mani alcuni spunti della prolusione, i Vescovi si sono fatti voce delle situazioni di grave sofferenza in cui versa il Paese: l'alta percentuale di disoccupazione giovanile, la perdita del lavoro nella fascia adulta, le conseguenze economiche e il disorientamento psicologico sulle famiglie, la delusione a fronte di promesse di legalità sistematicamente disattese, l'inaccettabile sperequazione di risorse tra iper-garantiti e nuovi poveri, la condizione esposta degli immigrati, il degrado nelle carceri.

Pienamente condiviso è stato anche l'appello ai responsabili della cosa pubblica, perché pensino al Paese e alla gente senza ulteriori distrazioni né populismi inconcludenti e dannosi, ma ponendo ciascuno sul tavolo le migliori risorse di intelletto, di competenza e di cuore.

Nella luce della Dottrina sociale della Chiesa è stata avvertita l'esigenza di farsi coscienza critica della città degli uomini, attenti a educare a nuovi stili di vita, sapendo che crescente è la fascia delle povertà.

È stato osservato che, se in determinate circostanze non ci si può esimere dal far fronte alle richieste di solidarietà – esemplare, al riguardo, la testimonianza della Caritas in seguito al terremoto che lo scorso anno ha colpito sette comunità diocesane, distribuite tra Emilia Romagna, Veneto e Lombardia – la Chiesa non può ridursi a essere una presenza puramente sostitutiva dello Stato sociale.

Con questo, i Vescovi hanno ribadito a più riprese la volontà di camminare con la gente, animati da quella fede operosa, che distingue la Chiesa dalle diverse agenzie e che parla nei tanti segni di prossimità

posti dai parroci e dalle comunità cristiane: il loro spessore permette di non risolvere l'annuncio nella denuncia e nella sola risposta caritativa.

Anche per evitare questa deriva, è stata avvertita la necessità di assumere quel discernimento che nasce da una teologia della storia e si esprime nella capacità di interpretare ciò che accade alla luce congiunta di fede e ragione: un giudizio, quindi, che mentre restituisce speranza, impegna alla progettazione di un nuovo assetto sociale. A queste condizioni – di cui è intessuta la vita buona e onesta di tanta gente – i Vescovi hanno espresso la fiducia che dalla crisi si potrà uscire più saggi, maturando anche quella sobrietà intellettuale che prende le distanze tanto dall'indebita enfaticizzazione della crescita continua, quanto dalla frammentazione della persona in un individualismo esasperato.

In questa luce è emersa con forza ancora più evidente l'estrema attualità del compito educativo a cui la Chiesa italiana ha dedicato questo decennio.

### **3. L'identità degli educatori**

Il confronto assembleare si è svolto nella prospettiva di una comunità ecclesiale che educa conducendo ogni uomo alla sequela dell'unico e vero Maestro. I Vescovi hanno recuperato la consapevolezza che educare presuppone l'adulto; vive di cura, di custodia e di formazione, elementi che rimandano a precisi criteri di scelta quanto alla figura dell'educatore.

In continuità con la riflessione programmatica degli Orientamenti pastorali del decennio, i lavori hanno focalizzato la figura degli educatori nella comunità cristiana, soffermandosi in particolare sui criteri per la loro scelta (fede accolta e vissuta, senso di appartenenza alla Chiesa, capacità relazionali e di prossimità, competenze specifiche, spirito di gratuità e di collaborazione) e sulla loro formazione permanente (la catechesi degli adulti, quale "forma della catechesi", la valorizzazione di esperienze formative che appartengono agli ambiti di vita delle persone, il coinvolgimento nei diversi momenti della vita della comunità, a partire dalla carità, dalla liturgia, dalla pastorale familiare).

Quanto alla definizione di nuove figure educative, se ne sono individuate alcune: evangelizzatori degli adulti, coppie impegnate nella pastorale battesimale e post-battesimale, persone in grado di accompagnare nelle situazioni di fragilità, nelle crisi familiari, nei luoghi della cura e dell'accoglienza; mediatori per l'integrazione degli immigrati nella comunità cristiana; animatori di percorsi su temi sociali e inerenti il mondo della comunicazione.

#### **4. Una fede che si fa cultura dell'umano**

“*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*” è il titolo, definito dall'Assemblea Generale, del prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 2015). Già nella sua definizione mira a non ridurre la fede cristiana a uno dei tanti fattori umani che innestano processi culturali e sociali, ma a riconoscerla come la sorgente della vita nuova per ogni persona e per l'intera società. Il confronto culturale – per cui anche la scelta della sede nel capoluogo toscano risulta particolarmente significativa – intende rivendicare che l'originario umanesimo non solo non esclude la trascendenza, ma ha radici cristiane.

Ai Vescovi è, quindi, stata presentata la modalità di preparazione al Convegno stesso: nel primo anno (2013-2014), sulla base di uno strumento di lavoro, si attiverà un coinvolgimento delle Diocesi per la raccolta di contributi sul tema. Una volta raccolto il materiale, si procederà nell'anno pastorale 2014-2015 al cammino verso il Convegno, aiutati da un documento che orienti le Chiese locali e le realtà ecclesiali a riflettere sul tema in vista della loro partecipazione all'evento.

#### **5. Comunicazioni e informazioni**

Ai Vescovi è stato presentato il Motu proprio *Intima Ecclesiae natura*, entrato in vigore in data 10 dicembre 2012. Con questo documento – le cui origini sono nell'enciclica *Deus caritas est* – Benedetto XVI ha inteso formalizzare la riflessione teologico-pastorale sulle “diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità” e collocarle all'interno di un più preciso quadro normativo. La Lettera apostolica intende “esprimere adeguatamente nell'ordinamento canonico l'essenzialità del servizio della carità nella Chiesa ed il suo rapporto costitutivo con il ministero episcopale, tratteggiando i profili giuridici che tale servizio comporta nella Chiesa, soprattutto se esercitato in maniera organizzata e col sostegno esplicito dei Pastori”.

Una comunicazione ha portato l'attenzione sulla prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Rio de Janeiro, 23-28 luglio 2013), dove sono attesi circa 7000 giovani italiani – la cui partecipazione è sostenuta anche dalla Presidenza della CEI – e una quarantina di Vescovi. Per molti gruppi sarà anche l'occasione per andare in visita a realtà sostenute da missionari italiani, rinsaldando un legame con la Chiesa dalla quale sono partiti.

Una comunicazione è stata dedicata alla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), di cui è stato distribuito il programma generale, con la scheda di preiscrizione e



l'indicazione del numero dei delegati per ciascuna diocesi. La Settimana – “occasione privilegiata per far conoscere a tutta la comunità cristiana la Dottrina Sociale della Chiesa” – è dedicata a “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”, come titola il documento preparatorio, su cui le Diocesi sono invitate a lavorare fin d'ora.

Nella consapevolezza della centralità della scuola e della formazione professionale come ambiente educativo, è stata presentata ai Vescovi l'iniziativa di una grande mobilitazione nella primavera 2014 in Piazza San Pietro a Roma, alla presenza del Papa, per ribadire l'interesse della Chiesa in Italia verso le tematiche educative e scolastiche, nonché la incontestabile responsabilità della famiglia e delle sue scelte in merito. Alla scuola sarà dedicata una sessione anche nel corso della Settimana Sociale; altre proposte, accompagnate dalla Segreteria Generale e dagli Uffici interessati, saranno rivolte a livello diocesano e regionale.

È stata, quindi, presentata in Assemblea una riflessione sulla situazione dei settimanali diocesani, in un momento in cui la sostenibilità economica di molti di loro potrebbe offuscare il valore di questa informazione vicina alla gente e capace di raccontare la Chiesa e il Paese.

Una comunicazione si è soffermata su un Seminario di studi per i Vescovi nominati negli ultimi anni. L'iniziativa, in calendario per i giorni 11-13 novembre 2013, intende offrire alcune indicazioni di base utili per un corretto inquadramento di tematiche ricorrenti nello svolgimento del lavoro oggi richiesto ai Pastori.

Altre informazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2013), quale appuntamento annuale che esprime il profondo vincolo che unisce le Chiese in Italia con il Successore di Pietro, e alcune iniziative all'interno dell'Anno della fede. Al riguardo, ai Vescovi sono stati ricordati l'invito all'ora di adorazione eucaristica domenica 2 giugno, dalle 17 alle 18, nelle cattedrali di tutto il mondo, in comunione col Santo Padre; la Giornata della *Evangelium vitae* (15-16 giugno), che offrirà l'opportunità di riunirsi, insieme al Santo Padre, in una comune testimonianza del valore sacro della vita (per cui è stato rinnovato l'appello a favorire l'adesione all'iniziativa “Uno di noi”, a tutela dell'embrione). Infine, a Roma, il pellegrinaggio di seminaristi, novizi, novizie e dei giovani che stanno compiendo un cammino di discernimento vocazionale (4-7 luglio 2013), quello dei catechisti, con un congresso internazionale (26-29 settembre 2013), e quello delle famiglie alla Tomba di Pietro (26-27 ottobre).

## **6. Adempimenti in materia giuridico-amministrativa**

L'Assemblea ha approvato l'istituzione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria e

dell'infanzia ai sensi del punto 4.2.2 della nuova Intesa, sottoscritta il 28 giugno 2012, che ha significativamente innovato tutti i profili di qualificazione professionale degli insegnanti di religione cattolica.

I Vescovi hanno, quindi, approvato alcune modifiche dello statuto-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il sostentamento del clero. Inoltre, hanno avviato un esame delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto, in vista di una successiva approvazione da parte dell'Assemblea Generale.

Infine, è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2012; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2013 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2012.

## **7. Nomine**

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo di Agrigento.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E. Mons. Donato NEGRO, Arcivescovo di Otranto.
- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI, Vescovo di Susa.
- Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E. Mons. Gennaro PASCARELLA, Vescovo di Pozzuoli.
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Rita PILOTTI.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): Padre Salvatore CURRÒ, *C.S.I.*
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati cattolici lituani in Italia: Don Petras ŠIURYS (Telsiai- Lituania).

La Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Presbiterale Italiana: S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Segretario Generale della CEI.
- Membri del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: Dott. Carlo BINI; Mons. Luca BRESSAN (Milano); Dott. Matteo CALABRESI; Prof. Giorgio FELICIANI; Dott.ssa Elisa MANNA; Mons. Domenico POMPILI, Sottosegretario della CEI.
- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Pier Luigi BETTOLI (Imola).
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Pantaleo ABBASCIÀ (Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo).

Roma, 24 maggio 2013

## Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2013-2014

### **ANNO 2013**

- 19 giugno: *Presidenza*
- 23 settembre: *Presidenza*  
23-26 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 11-13 novembre: SEMINARIO DI STUDIO PER NUOVI VESCOVI

### **ANNO 2014**

- 27 gennaio: *Presidenza*  
27-30 gennaio: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 24 marzo: *Presidenza*  
24-27 marzo: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 19 maggio: *Presidenza*  
19-23 maggio: ASSEMBLEA GENERALE
- 18 giugno: *Presidenza*
- 22 settembre: *Presidenza*  
22-25 settembre: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
- 10 novembre: *Presidenza*  
10-13 novembre: ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

# Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2014

---

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo*

## **GENNAIO**

- 1° gennaio: **47<sup>a</sup> Giornata della pace**  
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*  
16 gennaio: *25<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo  
del dialogo tra cattolici ed ebrei*  
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
19 gennaio: **100<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato**  
*(colletta obbligatoria)*  
26 gennaio: **61<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

## **FEBBRAIO**

- 2 febbraio: **18<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**  
2 febbraio: *36<sup>a</sup> Giornata per la vita*  
11 febbraio: **22<sup>a</sup> Giornata del malato**

## **MARZO**

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria  
dei missionari martiri*

## **APRILE**

- 13 aprile: **29<sup>a</sup> Giornata della gioventù**  
*(celebrazione nelle diocesi)*  
18 aprile: *Venerdì santo (o altro giorno determinato  
dal Vescovo diocesano)*  
**Giornata per le opere della Terra Santa**  
*(colletta obbligatoria)*

## **MAGGIO**

- 4 maggio: *90<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)
- 4 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 11 maggio: **51<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**

## **GIUGNO**

- 1 giugno: **48<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali**
- 27 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**
- 29 giugno: **Giornata per la carità del Papa**  
(colletta obbligatoria)

## **SETTEMBRE**

- 1° settembre: *9<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato*

## **OTTOBRE**

- 19 ottobre: **88<sup>a</sup> Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## **NOVEMBRE**

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 9 novembre: *64<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento*
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**
- 23 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\*Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

## Istituzione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica

---

*La 65<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato una delibera riguardante il Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica previsto dalla nuova Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane, sottoscritta il 28 giugno 2012 dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (cfr. «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2012, pp. 130-138), che ha significativamente innovato tutti i profili di qualificazione professionale degli insegnanti di religione cattolica.*

*In forza della precedente Intesa del 14 dicembre 1985 (modificata il 13 giugno 1990), nelle scuole dell'infanzia e primarie (ex scuole materne ed elementari) l'insegnamento della religione cattolica poteva essere impartito anche dall'insegnante ordinario già in servizio nella sezione o nella classe, purché disponibile e in possesso dei titoli di qualificazione e del riconoscimento di idoneità da parte dell'Ordinario diocesano. Tuttavia, mentre in passato erano idonei all'insegnamento della religione cattolica gli insegnanti del circolo didattico in possesso del diploma magistrale e che avevano frequentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica o comunque erano riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano, oggi viene richiesta una specifica formazione accademica. La nuova Intesa, infatti, ha stabilito (cfr. 2.6) che gli insegnanti dell'istituzione scolastica (già denominata circolo didattico) disponibili ad impartire l'insegnamento della religione cattolica nella propria classe o sezione, per poter ottenere l'idoneità debbano essere anche in possesso di un Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica specificamente approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana.*

*La delibera approvata dall'Assemblea Generale istituisce il Master, attribuendo alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, accolti gli indirizzi del Consiglio Episcopale Permanente, la competenza ad approvare la ratio studiorum e l'ordinamento del predetto Master.*

Decreto di promulgazione della delibera  
dell'Assemblea Generale

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 564/2013

D E C R E T O

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio 2013, per dare attuazione alla disciplina dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche derivata dall'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, con relativo Protocollo Addizionale, del 18 febbraio 1984, nonché dalla recente Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, sottoscritta il 28 giugno 2012, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza una delibera relativa alla suddetta materia che istituisce il Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica, previsto dai punti 2.6, 4.1 e 4.2.2 della predetta Intesa, e che attribuisce alla Presidenza della CEI, accolti gli indirizzi del Consiglio Episcopale Permanente, la competenza ad approvare la *ratio studiorum* e l'ordinamento del Master.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della stessa Assemblea, dopo aver ottenuto la debita *recognitio* della Santa Sede con lettera della Segreteria di Stato n. 2967/13/RS dell'8 luglio 2013, in conformità al can. 455, §§ 2-3 del codice di diritto canonico e ai sensi degli articoli 16, § 3, e 27, lettera f), dello statuto e dell'articolo 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la delibera nel testo allegato al presente decreto.

Roma, 15 luglio 2013

✠ MARIANO CROCIATA  
Segretario Generale

ANGELO CARD. BAGNASCO  
Presidente



*Recognitio* della Santa Sede

SEGRETERIA DI STATO

N. 2967/13/RS

Dal Vaticano, 8 luglio 2013

Signor Cardinale,

La Congregazione per i Vescovi ha qui trasmesso il testo della Delibera con la quale la 65<sup>a</sup> Assemblea Generale di codesta Conferenza Episcopale ha approvato l'istituzione di un Master di II livello per l'insegnamento della religione cattolica e l'affidamento, a codesta Presidenza, del compito di approvare la *ratio studiorum* e l'ordinamento del Master stesso.

Per la suddetta Delibera Vostra Eminenza ha chiesto la "recognitio" della Santa Sede, ai sensi del can. 455 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Al riguardo, mi prego di comunicarLe che, dopo aver sottoposto ad attenta *revisione* i relativi atti, oggetto della Sua istanza, si ritiene che gli stessi siano corretti dal lato sia formale che sostanziale.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eminenza  
dev.mo

TARCISIO CARD. BERTONE

---

A Sua Eminenza  
il Sig. Cardinale ANGELO BAGNASCO  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana  
ROMA

## *Conferenza Episcopale Italiana*

*La 65<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- ESAMINATI gli atti preparatori e udita la relazione svolta in aula circa il Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica ai sensi della nuova Intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche;
- VISTI l'articolo 9, numero 2 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 e il numero 5, lettere a) e b)/4 del relativo Protocollo addizionale;
- VISTI i punti 2.6, 4.1 e 4.2.2 dell'Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche del 28 giugno 2012 tra l'Autorità scolastica e la Conferenza Episcopale Italiana;
- VISTO il canone 804, § 1, del codice di diritto canonico;
- AI SENSI del canone 455 del codice di diritto canonico e dell'articolo 16 dello statuto della CEI,

approva la seguente

### D E L I B E R A

1. È istituito il Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica.

2. La Presidenza della CEI, accolti gli indirizzi del Consiglio Episcopale Permanente, approva la *ratio studiorum* e l'ordinamento del Master.

## Modifiche degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento del clero

---

*La 65<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato due modifiche degli statuti-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il sostentamento del clero.*

*La prima introduce la necessità del previo parere dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero per le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio previsti dal canone 1295 del codice di diritto canonico di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera CEI n. 20 (attualmente stabilita in € 250.000). Si intende con ciò fornire ai Vescovi diocesani un ulteriore elemento di conoscenza e di riflessione per una più completa valutazione della domanda di licenza di loro competenza, in una materia che rischia, per sua natura, di compromettere l'integrità patrimoniale degli Istituti per il sostentamento del clero.*

*La seconda modifica, coordinandosi necessariamente con quella già apportata dalla 61<sup>a</sup> Assemblea Generale agli statuti-tipo dei predetti Istituti (cfr. «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2010, pp. 230-234), trasferisce dal 15 marzo al 15 maggio di ciascun anno il termine entro il quale il Collegio dei Revisori degli Istituti è tenuto a presentare la relazione sul bilancio al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.*

Decreto di promulgazione della delibera  
dell'Assemblea Generale

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 565/2013

D E C R E T O

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio 2013, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza una delibera che modifica gli articoli 11, lettera *b*) e 19, quarto comma, dello statuto-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il sostentamento del clero. La prima modifica stabilisce la necessità del previo parere dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero per le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio previsti dal canone 1295 del codice di diritto canonico di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera CEI n. 20. La seconda modifica trasferisce dal 15 marzo al 15 maggio di ciascun anno il termine entro il quale il Collegio dei Revisori degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero è tenuto a presentare la relazione sul bilancio al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della stessa Assemblea, dopo aver ottenuto la debita *recognitio* della Santa Sede con lettera della Segreteria di Stato n. 2530/13/RS dell'8 luglio 2013, in conformità al can. 455, §§ 2-3 del codice di diritto canonico e ai sensi degli articoli 16, § 3, e 27, lettera *f*), dello statuto e dell'articolo 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la delibera nel testo allegato al presente decreto.

Roma, 15 luglio 2013

✠ MARIANO CROCIATA  
*Segretario Generale*

ANGELO CARD. BAGNASCO  
*Presidente*

*Recognitio* della Santa Sede

SEGRETERIA DI STATO

N. 2530/13/RS

Dal Vaticano, 8 luglio 2013

Signor Cardinale,

La Congregazione per i Vescovi ha qui trasmesso il testo della Delibera, che è stata approvata dalla 65<sup>a</sup> Assemblea Generale di codesta Conferenza Episcopale e apporta modifiche all'art. 11, lett. b), e all'art. 19 degli statuti-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il Sostentamento del Clero.

Per la suddetta Delibera Vostra Eminenza ha chiesto la “recognitio” della Santa Sede, ai sensi del can. 455 §2 del Codice di Diritto Canonico.

Al riguardo, mi prego di comunicarLe che, dopo aver sottoposto ad attenta *revisio*ne i relativi atti, oggetto della Sua istanza, si ritiene che gli stessi siano corretti dal lato sia formale che sostanziale.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eminenza  
dev.mo

TARCISIO CARD. BERTONE

---

A Sua Eminenza  
il Sig. Cardinale ANGELO BAGNASCO  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana  
ROMA

## *Conferenza Episcopale Italiana*

*La 65<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- ESAMINATI gli atti preparatori e udita la relazione svolta in aula circa l'opportunità di modificare la disciplina statutaria degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero prevista per le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera CEI n. 20 e i termini per la presentazione della relazione sul bilancio da parte del Collegio dei Revisori degli Istituti medesimi;
  - VISTI i decreti emanati il 20 luglio 1985 dal Presidente della CEI, in forza delle speciali facoltà ricevute con lettera del Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa in data 18 dicembre 1984 (prot. n. 8355), con i quali sono stati approvati lo statuto dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero e gli schemi di statuto per l'erezione degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero;
  - VISTI gli articoli 23 e 75, commi secondo e terzo, delle Norme approvate con il Protocollo stipulato tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede il 15 novembre 1984,
- approva la seguente

### D E L I B E R A

§ 1. La lettera *b*) dell'articolo 11 dello statuto-tipo degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero è integrata con il seguente ultimo comma:

“Per quanto riguarda le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio previsti dal can. 1295 del codice di diritto canonico di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera C.E.I. n. 20 occorre acquisire il parere previo dell'I.C.S.C.”.

§ 2. Il quarto comma dell'articolo 19 dello statuto-tipo degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero nelle dio-

cesi unite «*in persona Episcopi*» o «*aeque principaliter*» è così modificato:

“Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori è tenuto a redigere la relazione sul bilancio e a presentarla, non oltre il 15 maggio di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione dell’Istituto, il quale provvede a trasmetterne copia al Vescovo diocesano”.

§ 3. Il quarto comma dell’articolo 19 dello statuto-tipo degli Istituti interdiocesani per il sostentamento del clero costituiti congiuntamente da più Vescovi è così modificato:

“Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori è tenuto a redigere la relazione sul bilancio e a presentarla, non oltre il 15 maggio di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione dell’Istituto, il quale provvede a trasmetterne copia ai Vescovi delle diocesi partecipanti”.

## Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

---

*Il Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo è stato costituito ad experimentum dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione straordinaria del 5 giugno 1990, quindi confermato ad quinquennium dallo stesso Consiglio nella sessione del 25-28 marzo 1996, infine a tempo indeterminato nella sessione del 26-29 marzo 2001, fatto salvo il carattere temporaneo di tutti i Comitati (cfr art. 29 § 3 dello Statuto CEI e art. 5 del Regolamento dello stesso Comitato).*

*Il Regolamento, modificato da ultimo dal Consiglio Permanente nella sessione del 26-29 marzo 2011 (cfr. «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2001, pp. 192-193), è stato rivisto dallo stesso Consiglio nella sessione straordinaria del 22 maggio 2013. Le nuove modifiche approvate intendono fra l'altro recepire le deliberazioni sulle competenze del Comitato adottate dalla 32<sup>a</sup> Assemblea Generale in esecuzione della delibera n. 57. L'art. 1 riporta in capo alla Presidenza della CEI la definizione dei criteri circa gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo (in tal senso va la modifica anche dell'art. 3), riservando al Comitato il ruolo di istruzione ed esame delle pratiche (cfr nuovamente modifica art. 3). La modifica dell'art. 2 risponde all'esigenza di uniformità con quanto previsto per tutti gli altri Comitati circa la qualità di Vescovo del Presidente e alla necessità di distinguere il Presidente del Comitato dal Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, che diventa membro di diritto del Comitato. La norma transitoria serve a dare immediata esecutività alle modifiche approvate*

### ART. 1

#### *Costituzione e denominazione*

È costituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi dell'art. 29, § 3 dello statuto e della delibera n. 57, § 6 della medesima Conferenza, il Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, avente lo scopo di istruire ed esaminare le pratiche concernenti gli interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo previsti dall'art. 48 della legge n. 222 del 20 maggio 1985.



ART. 2  
*Composizione*

Il Comitato è presieduto da un Vescovo, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente, ed è composto dal Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, dal Direttore della Caritas Italiana, dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, nonché da tre membri del Consiglio Missionario Nazionale, tra cui un religioso e una religiosa, e da cinque esperti, nominati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 3  
*Compiti*

Il Comitato opera a servizio della Conferenza Episcopale Italiana, sotto la direzione del Segretario Generale e nel quadro dei criteri generali stabiliti dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Esso provvede all'individuazione dei principali interventi, alla valutazione dei relativi progetti, alla definizione dei tempi e delle modalità di erogazione degli aiuti, alla verifica dello stato di realizzazione dei progetti.

Il Comitato trasmette l'istruttoria, debitamente perfezionata, alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per la deliberazione dei singoli interventi.

ART. 4  
*Spese*

Per le spese necessarie per lo svolgimento dei compiti istituzionali deve essere presentata documentata richiesta all'amministrazione della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 5  
*Durata*

Il Comitato svolge la sua funzione fino all'esaurimento, dichiarato dal Consiglio Episcopale Permanente, dei compiti affidatigli.

I membri del Comitato durano nell'incarico per un quinquennio. In caso di cessazione anticipata dall'incarico per una delle cause previ-

ste dal diritto, la persona che subentra assume l'ufficio fino al termine del quinquennio in corso.

ART. 6

*Norma transitoria*

Le modifiche del presente Regolamento sono immediatamente esecutive, con conseguente decadenza delle cariche attuali non conformi a quanto stabilito da dette modifiche.

# Regolamento applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

---

*A seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio Episcopale Permanente, del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, la Presidenza della CEI, nella riunione del 19 giugno 2013, ha approvato il nuovo Regolamento applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo (che modifica quello approvato da ultimo nel 1993), volto a rispondere alle esigenze di efficienza operativa emerse nell'attività di detti organismi.*

*Fra le disposizioni di maggior rilievo, nell'art. 2 si precisa che spetta al Comitato esprimere la propria valutazione circa l'approvazione dei progetti o il loro respingimento in conformità al Regolamento; nell'art. 4 si prevede che le organizzazioni di volontariato e gli istituti di formazione e ricerca richiedenti devono essere presentati dalle rispettive diocesi; nell'art. 5 si specifica quali siano i Paesi beneficiari degli interventi; nell'art. 14, si prevede che il monitoraggio sulla corretta applicazione del Regolamento è di competenza della Segreteria Generale della CEI.*

## ART. 1

### *Principi generali*

In seguito agli accordi di revisione del 1984 del Concordato Lateranense stipulato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana e secondo quanto disposto dalla legge n. 222/1985, la quota dell'otto per mille del gettito complessivo dell'IRPEF destinato alla Chiesa cattolica dalle scelte dei contribuenti viene utilizzata secondo le tre finalità previste dall'art. 48 delle Norme richiamate:

- a) esigenze di culto della popolazione;
- b) sostentamento del clero;
- c) interventi caritativi in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

La Conferenza Episcopale Italiana è consapevole che il suo impegno si colloca in un contesto di testimonianza evangelica e di solidarietà. Per la valutazione degli interventi a favore dei Paesi del Terzo Mon-

do la Conferenza Episcopale Italiana ha costituito un apposito Comitato denominato “Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo” (Comitato). Il Comitato svolge il proprio lavoro all’insegna della gratuità e della trasparenza.

## ART. 2

### *Comitato*

Il Comitato esprime la propria valutazione circa l’approvazione dei progetti o il loro respingimento in conformità al presente regolamento.

La composizione e le competenze del Comitato sono stabilite da apposito regolamento approvato dal Consiglio Episcopale Permanente.

Il Comitato è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei propri membri e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

Il Comitato si riunisce almeno sei volte all’anno, secondo il calendario e l’ordine del giorno stabiliti dal Presidente.

## ART. 3

### *Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo*

L’Ufficio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana denominato “Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo” (Servizio), operando in stretta collaborazione con il Comitato, in conformità al presente regolamento:

- cura l’istruttoria preliminare delle pratiche e trasmette i progetti al Comitato, secondo l’ordine di arrivo della richiesta, per la necessaria valutazione;
- comunica le decisioni della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana all’ente richiedente;
- verifica che i finanziamenti concessi siano devoluti ai soggetti legittimati a riceverli e siano effettivamente utilizzati per gli interventi specifici approvati;
- verifica la rendicontazione periodica e finale di ciascun progetto.

## ART. 4

### *Soggetti richiedenti*

I soggetti che possono richiedere erogazioni a sostegno dei progetti di cui all’articolo 7 sono:

- le Conferenze Episcopali Nazionali;

- le Diocesi dei Paesi del Terzo Mondo e le Diocesi italiane che sostengono presenze missionarie nei Paesi del Terzo Mondo;
- le Caritas;
- gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica;
- le Associazioni e i Movimenti ecclesiali;
- le Organizzazioni di volontariato e gli Istituti di formazione e ricerca, che devono essere presentati dalle rispettive diocesi.

Le Conferenze Episcopali e le Diocesi sono considerati soggetti prioritari.

Le Conferenze Episcopali costituiscono i punti di riferimento di tutte le iniziative: spetta a loro indicare il quadro delle priorità locali e garantire un'equa distribuzione delle risorse umane e finanziarie.

#### ART. 5

##### *Paesi destinatari degli interventi*

Gli interventi devono essere realizzati nei Paesi del Terzo Mondo, stimolando la collaborazione di organismi e persone a favore dei soggetti destinatari individuati anche indipendentemente dalla religione professata.

I Paesi beneficiari sono quelli inseriti nelle liste dei Paesi destinatari di aiuti pubblici definite dalle Organizzazioni internazionali competenti.

#### ART. 6

##### *Progetti finanziabili*

Sono finanziabili i progetti a carattere formativo e di sostegno allo sviluppo economico, sociale e civile delle popolazioni. Tra questi, in particolare quelli con gli scopi seguenti:

1. alfabetizzazione di base, educazione degli adulti, formazione dei formatori;
2. formazione universitaria, esclusa quella a favore di singoli soggetti (borse di studio) non inseriti in un progetto specifico di sviluppo, e, comunque, unicamente nelle Università dei Paesi del Terzo Mondo;
3. formazione di quadri intermedi e dirigenti;
4. sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali;
5. promozione delle minoranze etniche e formazione di rifugiati;
6. qualificazione e aggiornamento degli insegnanti a tutti i livelli, purché inseriti in un progetto specifico di sviluppo;

7. formazione professionale specifica in campo sanitario, tecnico, agricolo, ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali;
8. formazione e promozione della donna;
9. progetti formativo-produttivi e formativo-imprenditoriali volti a favorire lo sviluppo dell'artigianato locale, i sistemi di risparmio e credito, le attività cooperative.

#### ART. 7

##### *Spese riconosciute nell'ambito dei progetti finanziabili*

- a) Nell'ambito dei progetti finanziabili sono riconosciute le spese essenziali per la realizzazione dei progetti i cui contenuti sono conformi a quanto descritto nell'art. 6. Tra queste in particolare le seguenti tipologie di spesa:
  - docenza svolta da personale locale o proveniente dalle regioni dei Paesi del Terzo Mondo riferita a corsi e a seminari di specifica formazione;
  - vitto, alloggio, trasporto, scolarità degli *stagiaires*;
  - borse di studio in loco o nelle regioni dei Paesi del Terzo Mondo;
  - piccoli fondi di rotazione per attività formativo-produttive delle cooperative, rivolte primariamente alle donne;
  - materiale didattico: libri, dispense, testi scientifici utili all'espletamento delle attività programmate;
  - materiale di consumo strettamente necessario per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale;
  - equipaggiamento, strumentazioni, utensili e macchinari non complessi e possibilmente prodotti nel Paese o in altri Paesi del Terzo Mondo. Arredamento scolastico sobrio e solo se in collegamento con attività di formazione professionale specifica;
  - strutture edilizie sobrie e indispensabili ai fini del progetto formativo (scuole, laboratori, dispensari, centri di salute, officine...).
- b) Nell'ambito dei progetti finanziabili non sono riconosciute le seguenti tipologie di spesa:
  - attività programmate nei Paesi industrializzati (convegni, congressi, incontri, programmi di studio, ricerche, inchieste, ecc.);
  - preparazione e progettazione degli interventi sia in Italia che *in loco*, trasferimenti, viaggi, missioni tecniche e di studio, missione di valutazione (*ante/in/post*) dai Paesi industrializzati ai Paesi del Terzo Mondo;
  - spese fisse per la gestione ordinaria di strutture esistenti o da realizzare, compreso il personale in carico all'organizzazione propo-

nente: selezione, assunzione, salari, viaggi e trasferimenti, oneri sociali, assicurativi, indennità varie, formazione del personale europeo.

#### ART. 8

##### *Documentazione da presentare con il progetto*

I progetti debbono essere corredati della seguente documentazione:

1. domanda ufficiale dell'ente richiedente, possibilmente redatta su carta intestata, indirizzata al "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" della CEI;
2. presentazione del progetto;
3. dichiarazione di approvazione della Conferenza Episcopale a firma del Presidente o del Segretario Generale Vescovo;
4. dichiarazione del Superiore Maggiore o Provinciale per religiosi/e o missionari.

In caso di assenza di uno o più dei documenti sopra indicati, in presenza di progetti finanziabili, il Servizio provvederà a richiedere una integrazione della documentazione fissando un termine per l'invio. La mancata integrazione determina il rigetto del progetto.

#### ART. 9

##### *Procedura per l'approvazione e il finanziamento dei progetti*

Le procedure per la ricezione dei progetti, l'analisi, la verifica e l'eventuale approvazione e finanziamento degli stessi sono indicate nella modulistica predisposta dal Servizio.

Completata l'istruttoria, in caso di valutazione positiva il Comitato trasmetterà il progetto alla Presidenza della CEI per le decisioni di competenza.

Il Comitato può esprimere parere favorevole a un progetto nella sua interezza o limitatamente a parte dello stesso.

#### ART. 10

##### *Approvazione del progetto e comunicazione al richiedente*

Completata l'istruttoria di cui all'articolo 9, l'approvazione del progetto è formalizzata per iscritto e contiene la precisazione sulla

modalità di erogazione del finanziamento concesso. Se la somministrazione avviene in più soluzioni la comunicazione evidenzia l'obbligo per il richiedente di fornire i rendiconti di spesa periodici alle scadenze fissate quale condizione per poter accedere alle successive rate di finanziamento. Per tutti i progetti è indicato il termine ultimo per il loro completamento e per la presentazione del rendiconto finale.

Il richiedente, contestualmente alla lettera di comunicazione dell'approvazione, riceve la proposta di un contratto tra l'ente proponente e il Servizio, che deve essere firmato dal responsabile dell'ente stesso, in possesso dei poteri di legale rappresentanza, e dal Presidente del Comitato. Tale contratto è parte integrante del progetto e deve essere rimesso a giro di posta.

#### ART. 11

##### *Erogazione del finanziamento*

Perfezionato il contratto di cui all'articolo 10, il Servizio procede all'erogazione del finanziamento accordato mediante bonifico sul c/c bancario indicato nel contratto ed intestato all'ente richiedente.

Non possono essere effettuate erogazioni su c/c bancari intestati a persone fisiche.

Se la somministrazione avviene in più soluzioni, si procede alle erogazioni successive alla prima solo dopo aver acquisito e verificato la rendicontazione di cui all'articolo 12. Decorsi tre mesi dal termine fissato nel contratto per la ultimazione del progetto non vengono più effettuate erogazioni e le somme non erogate, relative al progetto, possono essere utilizzate per finanziare altri progetti.

In nessun caso possono essere concessi contributi integrativi per progetti già approvati e finanziati.

Il mancato rispetto della procedura prevista dai precedenti articoli determina l'interruzione delle erogazioni.

Le modalità operative relative al presente articolo sono illustrate nella modulistica predisposta dal Servizio.

#### ART. 12

##### *Rendicontazione*

I soggetti richiedenti devono fornire una rendicontazione completa e documentata delle spese sostenute per la realizzazione del progetto approvato.



Nel caso di finanziamento in unica soluzione la rendicontazione deve essere fornita al termine del progetto entro la scadenza fissata nel contratto di cui all'articolo 10.

Nel caso di erogazioni in più rate la rendicontazione deve essere fornita nei termini contrattualmente previsti per ciascuna rata. Non si procede all'erogazione delle rate successive in mancanza della rendicontazione e della verifica relativamente alla rata precedente.

I rendiconti devono essere predisposti su modulistica fornita dal Servizio e ad essi deve essere allegata la documentazione relativa alle spese sostenute.

Le modalità operative del presente articolo sono illustrate nella modulistica predisposta dal Servizio.

#### ART. 13

##### *Procedure di controllo del Servizio*

Il Servizio è responsabile dell'intera procedura autorizzativa dei progetti.

#### ART. 14

##### *Monitoraggio sulla corretta applicazione del regolamento*

La verifica, in via continuativa, della corretta applicazione del presente regolamento è di competenza della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Messaggio per la  
8<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato<sup>1</sup>  
(1° settembre 2013)

---

*“La famiglia educa alla custodia del creato”*

«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (*Pr* 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta. Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*Mt* 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (*Mt* 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr *Mt* 5,45).

Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52).

In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «col-

---

<sup>1</sup> Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio 2013, ha approvato la nuova denominazione di “Giornata per la custodia del creato”.

tivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (*Udienza Generale*, 5 giugno 2013).

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47<sup>a</sup> Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

*Gratuità.* La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose.

È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

*Reciprocità.* La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio

per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr *Gen* 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara – attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno – non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

*Riparazione del male.* In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità.

Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

Roma, 7 giugno 2013

*Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge  
20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione  
delle somme pervenute nell'anno 2012  
all'Istituto Centrale per il Sostentamento  
del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana  
in forza degli artt. 46 e 47  
della medesima legge

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2012, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, al Ministro dell'Interno, On. Dott. Angelino Alfano, con lettera in data 27 giugno 2013, prot. n. 476/2013, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

\* **Lettera a)** – Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2012:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 33.183**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.210**

\* **Lettera b)** – Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

\* **Lettera c)** – Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

– erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 € **12.793.625**  
– importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF € **363.850.000**

\* **Lettera d)** – Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 197**

\* **Lettera e)** – Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 31.296**

\* **Lettera f)** – Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

– ritenute fiscali € **73.237.820**  
– contributi previdenziali € **27.489.411**

\* **Lettera g)** – Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero € **373.949.879**

\* **Lettera h)** – Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

### 1. Esigenze di culto della popolazione.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € **479.226.594,08**.

In particolare, essa è stata così ripartita:

– per l'edilizia di culto: € **190.000.000**;  
– alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: € **156.000.000**;

- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **57.000.000**;
- per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi e dell’educazione cristiana: € **64.226.594,08**;
- per l’attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: € **12.000.000**.

## **2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € **255.000.000**.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € **125.000.000**;
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **45.000.000**;
- per interventi caritativi a favore di Paesi del Terzo Mondo: € **85.000.000**.

## **3. Accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi:** € **50.000.000**.

### **ANNOTAZIONI**

L’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all’autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

### **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.**

#### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo:**

Il numero di 36.393 (33.183 + 3.210) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2012, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (33.183) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi

(cfr art. 24); i secondi (3.210) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

## **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2012: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2012: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

## **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2012, sono state pari a € 12.793.625.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2011 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2011, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2012).

La somma di € 363.850.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessi-



vo di € **1.148.076.594,08** effettuato dallo Stato nell'anno 2012 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

#### **4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).**

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
  - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 197.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 31.296.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.900.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f).**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2012 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g).**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 376.643.625) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 373.949.879) – utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero – si constata la differenza positiva di € 2.693.746. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

## **7. Quanto alla lettera h).**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 190 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 125 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 65 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato durante gli interventi su fabbricati esistenti:
  - fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell’opera, entro i richiamati limiti parametrali, quando si tratta di trasformazioni, consolidamento statico, antisismico, adeguamento a norma degli impianti tecnologici, delle strutture e rifacimento delle coperture;
  - fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro gli stessi limiti parametrali, quando si tratta di interventi su edifici dichiarati strutturalmente inagibili;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l’acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d’Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d’Italia, fino a un massimo dell’85% del costo preventivo dell’opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d’Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell’opera, entro i richiamati limiti parametrali;
5. come contributo annuale costante, per la durata di dieci anni, nella misura del 10% della spesa ammessa a contributo in sede di approvazione del progetto, entro gli stessi limiti parametrali.

L’istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei tempi necessari all’esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò ne è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell’esercizio 2012, che va dal 1° giugno 2012 al 31 maggio 2013, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l’edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L’ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 89.500.566 per 137 progetti, dei quali:

- 71 relativi a edifici di culto;
- 40 relativi a case canoniche (di cui 34 nel sud d’Italia);
- 21 relativi a locali di ministero pastorale;
- 5 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L’intera somma destinata alla “nuova edilizia di culto” verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i richiamati limiti parametrici.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnico-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2012, che va dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2013, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2012, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € 66.021.214 per 1.558 progetti, dei quali:

444 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

494 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

90 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

447 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

83 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 352.416,67) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.472,22), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2718 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana. Pare utile evidenziare che taluni di questi impegni (come, ad esempio, gli aiuti agli enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti e il sostegno alle iniziative in favore del clero anziano e malato) si traducono in ulteriori interventi in favore del clero.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

C) Una quota di € 57.000.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta respon-

sabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

- D) Una quota di € 64.226.594,08 è stata destinata al “fondo speciale”, costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € 12.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

## **2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**

- A) Una quota di € 125 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 283.026,18) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 94.342,06), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,0202 per abitante).
- B) Una quota di € 45 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: per emergenza terremoto in Emilia-Romagna (€ 3.000.000); a monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinse-

rimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## **2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2012 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono proposte alla Presidenza della CEI da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2012 sono pervenuti n. 1.014 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 469. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985, o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato (l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale).

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

– *In ambito scolastico*: ristrutturazione e ampliamento della scuola primaria di Tampiete e formazione di insegnanti per bambini sordomuti a Kikwit nella Repubblica Democratica del Congo; alfabetizzazione di giovani campesinos del distretto di Sanagoran in Perù; costruzio-



ne di un ostello universitario per gli studenti della Mekong University in Vietnam e di un villaggio per gli studenti di Maranhao De Zoca Brasile; realizzazione di corsi per l'insegnamento di tecniche agricole per i giovani della scuola di Bahuumi in Uganda; realizzazione di un collegio femminile con annessa scuola secondaria Obudu in Nigeria; costruzione di una scuola politecnica a Carrefour in Haiti; attività di sostegno alla ripresa scolastica nei villaggi attaccati dal LRA Repubblica Democratica del Congo; istituzione di una scuola di sviluppo peschiero per l'ecoregione del Canal del Dique in Colombia; formazione universitaria orientata ai giovani studenti poveri in Cambogia; ampliamento dell'università di Dili in Timor Est; sostegno scolastico per studenti poveri a Bogotá in Colombia; formazione specialistica di giovani in Angola.

– *In ambito sanitario*: costruzione di un centro sanitario a Gada Mabanga, fornitura di equipaggiamenti per un reparto di maternità nel centro di salute di Leboudi e di attrezzature per l'ospedale di Ngaoundal, in Camerun; costruzione di un blocco operatorio a Kayongozzi, realizzazione di un dispensario medico polifunzionale a Gitega e realizzazione di un centro sanitario e maternità a Bujumbura, nel Burundi; realizzazione di un centro ospedaliero nell'area di Makala, Kisantu, Kinshasa e apertura di un centro medico per portatori di handicap a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo; realizzazione di un poliambulatorio a Pucallpa in Perù; fornitura di equipaggiamenti per il centro di salute di Iringa e avvio di un centro di formazione per la salute comunitaria in Tanzania; rafforzamento dei servizi di diagnosi in ambito della salute di base per le comunità del Manga del Cura in Ecuador; formazione sanitaria di base e costruzione di un dispensario medico con aule per la formazione professionale a Subukia in Kenya; formazione di personale sanitario a Lusaka nello Zambia; fornitura di un macchinario per la risonanza magnetica per l'Holy Family Hospital di Mumbai in India; ampliamento del centro di salute di Karak in Giordania e fornitura delle relative dotazioni.

– *Nel settore della promozione umana*: formazione di operatori polivalenti della comunicazione a Morogoro in Tanzania; costituzione di una cooperativa giovanile per la coltivazione dei fiori a San Pedro in Guatemala; costruzione di un centro socioprofessionale per il recupero e il reinserimento di ragazze madri a Lolo nella Repubblica Democratica del Congo; promozione del miglioramento delle condizioni di vita di donne delle comunità indigene maya in Guatemala; realizzazione di un progetto integrato di gestione delle risorse idriche nel di-

stretto di Kongwa in Tanzania; avvio di un programma integrato di sviluppo e sussistenza per gruppi tribali dei villaggi di Shivpuri in India; realizzazione di un panificio a Lugazi in Uganda; realizzazione di un centro professionale per l'apprendimento dei mestieri per ragazze analfabete a N'Zerekorè e Macenta in Guinea; formazione di giovani privi di istruzione scolastica all'imprenditoria agricola a Cotonou in Benin; avvio di un progetto di sviluppo formativo per i giovani più vulnerabili in Sudan; formazione tecnica e professionale per i giovani rurali, rifugiati e vittime della guerra in Sri Lanka; realizzazione di aule multiuso per le attività formative dei giovani di Medan in Indonesia; ampliamento del centro socio educativo di Dili a Timor Est; promozione e difesa dei diritti umani in Messico.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2012 si segnalano:

– Libano (profughi)	€ 2.000.000;
– Siria (profughi)	€ 1.200.000;
– Repubblica Democratica del Congo (alimentare)	€ 1.200.000;
– Guatemala (tormente tropicali)	€ 280.000.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati. Si segnala, inoltre, che la somma di € 85 milioni destinata nell'anno 2011 è stata interamente erogata per finanziare 642 dei 1.132 progetti presentati.

### **3. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI**

Una quota di € 50 milioni è stata destinata all'“accantonamento”, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003 in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

## Adempimenti e nomine

---

Durante i lavori della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, 20-24 maggio 2013), si è proceduto alla seguente elezione:

### **Commissione Episcopale per le migrazioni**

– S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo di Agrigento: *Presidente*.

\* \* \*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

– S.E. Mons. Donato NEGRO, Arcivescovo di Otranto: *Presidente*.

### **Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

– S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI, Vescovo di Susa: *Presidente*.

### **Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università**

– S.E. Mons. Gennaro PASCARELLA, Vescovo di Pozzuoli: *Membro*.

### **Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)**

– Padre Salvatore CURRÒ, *C.S.I.*: *Consulente ecclesiastico nazionale*.

### **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

– Sig.ra Rita PILOTTI: *Presidente Nazionale Femminile*.

### **Comunità cattoliche lituane in Italia**

– Don Petras ŠIURYS (Telsiai- Lituania): *Coordinatore nazionale*.

Inoltre, il Consiglio Episcopale Permanente, ha approvato la nuova denominazione di “*Giornata per la custodia del creato*”.

\* \* \*

La Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

**Commissione Presbiterale Italiana**

– S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Segretario Generale della CEI: *Presidente*.

**Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica**

– Dott. Carlo BINI; Mons. Luca BRESSAN (Milano); Dott. Matteo CALABRESI; Prof. Giorgio FELICIANI; Dott.ssa Elisa MANNA; Mons. Domenico POMPILI, Sottosegretario della CEI: *Membri*.

**Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)**

– Don Pier Luigi BETTOLI (Imola): *Presidente*.  
– Don Pantaleo ABBASCIA (Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo): *Vice Presidente*.

\* \* \*

La Presidenza, nella riunione del 19 giugno, ha provveduto alla seguente ratifica:

**Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)**

– Dott. Valentino MARCON: *Membro* del Consiglio direttivo.



---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Bassiano Uggé

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Luglio 2013



Anno XVII • n. 3 • Luglio 2013

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.  
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB - Padova  
Taxe perçue - Tassa pagata